

Istituti tecnologici superiori (ITS Academy): le peculiarità del sistema italiano di istruzione terziaria professionalizzante

Rebecca Ghio (Università degli studi di Milano), Clément Pin (Grhapes, INSEI), Manuela Ghizzoni (Università di Bologna), Matteo Turri (Università degli studi di Milano), Corrado Nobili (Università degli studi di Milano)

A partire dagli anni '60 e '70 del secolo scorso, il processo di differenziazione dei percorsi formativi a livello terziario caratterizza molti paesi europei (Huisman e Kaiser, 2001; Kyvik, 2004). In Italia, nonostante diversi tentativi, questo processo è partito con grande ritardo e ha poi presentato diverse difficoltà tanto che, tuttora, i dati mostrano un ruolo marginale della formazione professionale a livello terziario. Le iniziative proposte avevano, da un lato, l'ambizione di innestare percorsi maggiormente professionalizzanti nel mondo universitario (si pensi ai diplomi universitari ex L. 341/1990, in vita per un solo decennio e conclusi senza troppo successo se non per le lauree sanitarie che ne sono state la diretta prosecuzione o, più recentemente, alle lauree professionalizzanti istituite con il D.M. 446/2020 e ai titoli universitari abilitanti all'esercizio delle professioni regolamentate ex L. 163/2021), dall'altra, di sostenere, a fine anni '90, percorsi professionalizzanti avanzati di competenza regionale, secondo il dettato costituzionale (ex art. 117 Cost. ante revisione 2001), all'interno della cornice della "Istruzione artigiana e professionale".

Di fatto, la sostanziale assenza di un canale di istruzione professionalizzante può essere ritenuto un fattore rilevante per spiegare la bassa percentuale di popolazione con un titolo di istruzione terziaria in Italia (Ballarino, 2020; Capano, Regini e Turri, 2017; Gavosto, 2022).

In questo scenario, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito della Missione 4 Componente 1 (M4C1), riprende l'esigenza di rafforzare il canale professionalizzante, concentrando l'attenzione in particolare sugli Istituti tecnici superiori (ITS). Istituiti nel 2008 e operativi a partire dal 2010, gli ITS (rinominati recentemente Istituti tecnologici superiori – ITS Academy), rappresentano il canale principale di istruzione terziaria professionalizzante non universitaria in Italia. In particolare, il PNRR prevede un apposito investimento pari a 1,5 miliardi di euro per lo "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)" con lo scopo di rafforzare il numero di iscritti e di ITS operanti sull'intero territorio nazionale. Infatti, nonostante gli elevati tassi di occupazione dei diplomati, in settori spesso coerenti con il proprio percorso formativo (INDIRE, 2022), questo canale professionalizzante presenta dimensioni contenute.

Nel presente lavoro, si intende analizzare le traiettorie di sviluppo dell'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e presentare un'analisi delle sue attuali peculiarità in relazione a due esperienze dell'Europa continentale: Francia e Germania. L'analisi storico-normativa del dibattito in merito, svolta anche grazie all'utilizzo di fonti e materiali delle attività parlamentari, si propone di ricostruire e aggiornare l'evoluzione del settore anche alla luce della nuova legge di riforma 99/2022 che istituisce il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore (introducendo gli ITS Academy), sottolineandone gli elementi di continuità e quelli di innovazione. Per quanto riguarda lo stato dell'arte attuale dell'istruzione terziaria professionalizzante, l'analisi si propone, inoltre, di individuare, in ottica esplorativa, alcune peculiarità del sistema italiano in relazione a elementi distintivi dei sistemi di istruzione terziaria professionalizzante di Germania e Francia. In particolare, ci si concentrerà sulle dimensioni di governance di sistema, la presenza di sistemi di valutazione esterna, il livello di classificazione dei titoli, i vincoli di accesso, la permeabilità in uscita da percorsi terziari e il rapporto con gli altri livelli di istruzione (scuola e università). Questa analisi è svolta mediante l'utilizzo di interviste semi-strutturate rivolte a figure di vertice di istituti esteri, oltre che a esperti di settore, unitamente con l'esame della documentazione pubblica nazionale.

Bibliografia

Ballarino, G., e Cantalini, S. (2020). Gli Istituti tecnici superiori dal 2010 a oggi. Un quadro empirico. *Scuola democratica*, 11(2), 189-210.

Capano, G., Regini, M., e Turri, M. (2017). *Salvare l'università italiana. Oltre i miti e i tabù*, Bologna: Il Mulino.

Gavosto, A. (2022). Gli Istituti Tecnici Superiori e le lauree professionalizzanti: un'analisi. In M. Regini e R. Ghio (A cura di), *Quale università dopo il PNRR?* (pp. 98-112). Milano University Press.

Huisman, J., & Kaiser, F. (2001). *Fixed and fuzzy boundaries in higher education. A comparative study of (binary) structures in nine countries*. The Hague: Adviesraad voor het Wetenschaps-en Technologiebeleid.

INDIRE (2022). *Istituti Tecnici Superiori - Monitoraggio nazionale 2022*, Firenze.

Kyvik, S. (2004). Structural changes in higher education systems in Western Europe, *Higher Education in Europe*, 29, 393–409.